

Sindacale

Giuliano Pio lascia la Presidenza dell'Associazione locale; gli succede Renzo Michelini



VERCELLI

Dopo una militanza sindacale lunga una vita, con una parte cospicua al vertice del Sindacato di Vercelli, **Giuliano Pio** ha deciso di lasciare ai più giovani la responsabilità e l'organizzazione del multiforme incarico, con gli appuntamenti romani, le relazioni regionali, i rapporti con la politica, ecc.

Appena la notizia ha fatto il giro delle segreterie, la macchina dei festeggiamenti si è messa in moto ed il giorno 22 novembre 2004 tutti i Presidenti dei sindacati delle otto province piemontesi si sono incontrati a Torino, in corona al festeggiato, per tributargli stima e gratitudine per il contributo che Pio ha dato nel corso di oltre un trentennio, che certamente contribuirà a dare un esempio alle nostre organizzazioni, in un momento particolarmente delicato e difficile.

Presidente: Renzo Michelini

Pio presidente e Michelini vice: era un binomio indissolubile, sin che Pio si è dimesso. Era fatale che Michelini, il quale aveva condiviso oneri e compiti routinieri della segreteria, gli succedesse nell'incarico, poiché era visto come il "grand commis" del Sindacato vercellese, onnipotente, organizzatore, conduttore dei lavori assembleari.

Ci auguriamo che la nuova carica gli dia quel sovrappiù di entusiasmo e responsabilità necessari per vivificare l'organizzazione della categoria, che sta vivendo, in tutto il Paese, un momento critico.

È a questo fine che il presidente Lazziati ha invitato tutte le forze - e Associazioni Sindacali in primis - a ritrovarsi attorno a un progetto, per rispondere alle rinnovate esigenze chieste alla categoria dal nuovo mercato della globalizzazione.



ALESSANDRIA

Il Presidente dell'Associazione di Alessandria, Sergio Favero, ha così ricordato il collega **Gilberto Scremin**, che mercoledì 15 dicembre u.s. ha ultimato la sua vita terrena, all'età di 80 anni, dopo aver vissuto per tanti anni come "factotum" del sindacato di Alessandria, a cui si era iscritto nel lontano 1961.

Con Gilberto Scremin scompare una figura irripetibile della nostra vita associativa, che è rimasta lontano dai riflettori e dagli incarichi di prestigio, ma al servizio dei colleghi e sempre attenta ad utilizzare al meglio le poche risorse economiche dell'associazione.

Ho avuto il privilegio di premiarlo per i trent'anni ed oltre di iscrizione al nostro sindacato e ultimamente, nel 2003, di consegnargli una targa ricordo. Ma, soprattutto, ho apprezzato la sua trasparenza, il suo profondo rispetto per la vita associativa, per il valore dell'aggregazione e il suo orgoglio di essere dirigente.

Per anni l'associazione di Alessandria "è stata Gilberto Scremin" e con lui se ne va veramente un pezzo del nostro vissuto, ma il suo ricordo ed il suo esempio ci accompagneranno sempre. □

COMUNICATO

Questo è il testo del comunicato con cui l'Associazione Dirigenti di aziende industriali ha formalizzato il rinnovo delle cariche per il triennio 1° gennaio 2005-31 dicembre 2007.

Sono stati eletti il Consiglio Direttivo, i Revisori effettivi e il Revisore supplente. A sua volta il Consiglio, a norma di statuto, ha designato nel proprio ambito il Presidente, due Vicepresidenti, il Segretario e il Tesoriere. Sono stati in tal modo attribuiti i seguenti incarichi:

Presidente Rag. Renzo Michelini
Vicepresidenti Ing. Carlo Felice Lupo
 Rag. Arduino Vettorello

Segretario e Tesoriere	Dott. Claudio Gherzi
Ulteriori consiglieri	Rag. Augusto Bot Ing. Camillo Cibrario Rag. Daniele De Giovanni Ing. Lorenzo Giordanino Dott. Michele La Rocca Ing. Giulio Mortara
Revisori effettivi	Rag. Lanfranco Baltaro Dott. Renzo Beltramo
Supplente	Rag. Tommaso Parolo



Sindacale



Le molte facce di un imponente complesso

Definizione di reddito di lavoro dipendente

Roberto Granatelli

Il reddito di lavoro dipendente, sia ai fini fiscali che contributivi, è quello derivante da rapporti che hanno per oggetto la prestazione di lavoro, con qualsiasi qualifica, alle dipendenze e sotto la direzione di altri, compreso il lavoro a domicilio, quando è considerato subordinato ai sensi di legge (DPR n. 917/86 e Legge n. 153/1960 art. 12).

Ai soli fini fiscali, sono altresì considerati redditi di lavoro dipendente le pensioni di ogni genere e gli assegni ad esse equiparate, nonché gli interessi legali e la rivalutazione monetaria per i crediti di lavoro (DPR n. 917/1986 art. 49).

Non è necessario che gli interessi sui crediti di lavoro, ai fini della tassazione, siano conseguenti ad una pronuncia giudiziale di condanna, essendo sufficiente il fatto oggettivo della loro corresponsione (es.: una transazione).

Passando alla "DETERMINAZIONE" della fattispecie esaminanda, si deve sottolineare che costituiscono reddito di lavoro dipendente tutte le somme e i valori (cioè la quantificazione dei beni o dei servizi) che il dipendente percepisce nel periodo di riferimento, a qualunque titolo, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro (art. 51 PRR n. 917/1986).

Tutti gli elementi reddituali che siano in qualunque modo riconducibili al rapporto di lavoro, anche se non provenienti dal datore di lavoro (vigendo nel nostro ordinamento il principio di omnicomprensività del reddito di lavoro dipendente) costituiscono quindi "reddito di lavoro dipendente".

Derogano a tale principio (oltre alle eccezioni tassativamente indicate all'art. 51 comma 2 e 9):

- le somme che non rappresentano un arricchimento per il lavoratore (per es.: indennizzi per reintegrazione patrimoniale);
- erogazioni per un esclusivo interesse del datore di lavoro.

Sulla base di tali criteri si è esclusa l'imponibilità fiscale e contributiva dei Premi assicurativi corrisposti per polizze volte a garantire la copertura delle perdite di carat-

tere patrimoniale, che gli amministratori e dipendenti di una società dovessero subire a seguito di azioni di responsabilità civile intentata da soggetti terzi, lesi da atti compiuti dagli stessi amministratori nell'esercizio dei loro incarichi (vedi per esempio il Contratto Dirigenti Aziende Industria art. 15 e Ris Agenzia delle entrate n. 178/2003; INPS circolare n. 69/2004).

Rientra invece nella casistica di "Reddito di lavoro dipendente", ai sensi dell'art. 51 TUIR, il valore del premio assegnato da un'azienda in caso di cessione, ai propri dipendenti, di generi di natura prodotti dalla stessa.

Importante e "vexata quaestio" è poi quella costituita dal "criterio di cassa e criterio di competenza" delle somme erogate al lavoratore in dipendenza di rapporto di lavoro subordinato.

Infatti il reddito di lavoro dipendente si determina in base al "criterio di cassa" per l'imponibile fiscale ed al criterio di competenza per l'imponibile contributivo (salvo eccezioni previste dalle leggi).

Da tali assunti ne consegue che, per il computo dei redditi ai fini IRPEF, si considerano i redditi percepiti nel periodo di imposta, mentre, di norma, nella retribu-

zione ai fini previdenziali, rientrano i redditi maturati nel periodo di riferimento.

Vediamo però le eccezioni esistenti. Da un lato infatti, si considerano percepiti nel periodo di imposta anche le somme e i valori in genere corrisposti dai datori di lavoro entro il 12 del mese di gennaio del periodo di imposte successivo a quello cui si riferiscono; dall'altro - invece - vengono assoggettate a contribuzione - in ogni caso nel mese di corresponsione - le pratiche annuali e periodiche, i premi di produzione, nonché i conguagli di retribuzione spettanti a seguito di norme di legge o di contratto aventi effetto retroattivo.

L'art. 51 del DPR n. 917/1986 prevede poi l'elencazione degli *Elementi esclusi* dall'imponibile contributivo, del tutto o parzialmente.

Il Ministero delle Finanze ha, in merito ai limiti previsti per le esclusioni, ribadito che i predetti limiti sono stabiliti con riferimento al singolo dipendente e all'intero periodo di imposta dello stesso.

Per facilitare la lettura ritengo utile schematizzare l'elencazione tassativa degli elementi reddituali totalmente o parzialmente esclusi dall'imponibile fiscale o contributivo. ➔

Publicazioni pervenute in redazione

Agenzia delle Entrate

Riceviamo regolarmente copia del nuovo numero di "PiemontEntrate", n. 4 ottobre 2004, periodico dell'Agenzia delle Entrate - Direzione regionale del Piemonte.

È un fascicolo di 8 pagine a colori, formato A3, ricco di informazioni: ricordiamo qualche capitolo:

- servizi a domicilio di Torino3 (dalla collina a Mirafiori);
- dichiarazione di successione (compilazione gratuita).

La carta dei servizi è scaricabile dal sito internet www.agenziaentrate.gov.it.

L'editoriale di questo numero è dedicato alle iniziative in corso di sperimentazione per diffondere, attraverso la scuola, un migliore rapporto fiduciario con il sistema fiscale, nell'intento - così scrive il direttore Giorgio Pirani - di favorire l'adempimento spontaneo dei cittadini.

L'Agenzia Entrate - PiemontEntrate - mostra il suo lato migliore: la cortesia, l'informazione anche se alla fine, garbatamente ci viene ricordato che le tasse bisogna pagarle, perché è anche questione di educazione, questo l'invito in editoriale a firma di Giorgio Pirani.

L'Ufficio garante del contribuente si è trasferito presso l'ufficio di Torino3, via Sidoli 35 Torino, c.so Unione Sovietica prima di c.so Traiano arrivando dal centro a sinistra. □

Elementi reddituali

Erogazioni liberali per festività o ricorrenze
Sussidi occasionali (per rilevanti esigenze personali o familiari, per vittime di usura o di estorsioni)
Servizio di vitto o mensa
Indennità sostitutiva del servizio di vitto o mensa
Prestazione sostitutiva del servizio di vitto o mensa (buono pasto)
Servizio di trasporto
Compensi reversibili (riversati al datore di lavoro o allo Stato)
Gettoni di presenza e compensi per l'esercizio di pubbliche funzioni
Somme destinate a borse di studio, asili nido e colonie climatiche per i familiari dei dipendenti
Corrispettivo dell'utilizzo delle opere e servizi per le finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto, da parte dei dipendenti e dei suoi familiari
Azioni offerte ai dipendenti
La differenza tra il valore delle azioni al momento dell'assegnazione e l'ammontare corrisposto dal dipendente
Oneri deducibili trattenuti dal datore di lavoro
Mance dei "croupiers"
Il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati
Indennità di trasferisti "saltuari" per trasferte fuori del territorio comunale
Rimborsi analitici di spesa (per le trasferte di cui sopra)
Indennità di trasferisti "saltuari" per trasferte entro il territorio comunale
Rimborsi analitici di spesa (per le trasferte di cui sopra)
Indennità ai trasferisti "fissi"
Maggiorazioni di retribuzione ai trasferisti "fissi"
Indennità di navigazione e di volo
Indennità di trasferimento, di prima sistemazione ed equipollenti
Rimborsi analitici di spesa (per i trasferimenti cui sopra)
Assegni di sede ed altre indennità per servizi prestati all'estero
Altri compensi in natura

Imponibilità fiscale contributiva

Esenti fino a € 258,23 annuali
Esenti
Esente
Esente fino a € 5,29 giornalieri se corrisposta agli addetti a strutture lavorative temporanee (es. cantieri edili) o ubicate in zone ove manchino servizi di ristorazione
Esente fino a € 5,29 giornalieri
Esente
Esenti
Esenti
Esenti
Esente
Esenti fino a € 2.065,83 nel periodo d'imposta
Esente a condizione che il predetto ammontare sia almeno pari al valore delle azioni stesse alla data dell'offerta se le partecipazioni, i titoli o i diritti posseduti dal dipendente rappresentano una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria o di partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 10%, la predetta differenza concorre in ogni caso interamente a formare il reddito
Esenti
Esenti nella misura del 25% annuo
Esenti se complessivamente di importo non superiore a € 258,23
- Esente fino a € 46,48 giornalieri, elevati a € 77,47 per le trasferte all'estero, al netto delle spese di viaggio e di trasporto
- Esente fino a € 30,99 giornalieri, elevati a € 51,65 per le trasferte all'estero, in caso di vitto o di alloggio rimborsato o fornito gratuitamente
- Esente fino a € 15,49 giornalieri, elevati a € 25,82 per le trasferte all'estero, in caso di rimborso di vitto e alloggio
- Rimborsi di spese documentate di vitto, alloggio, viaggio e trasporto: esenti
- Rimborsi di spese documentate di vitto, alloggio, viaggio e trasporto: esenti
- Rimborsi di altre spese, anche non documentabili: esenti fino a € 15,49 giornalieri, elevati a € 25,82 per le trasferte all'estero
Imponibile
Esenti solo i rimborsi spese di trasporto comprovate da documenti provenienti dal vettore
Esenti nella misura del 50% annuo
Esenti nella misura del 50% annuo
Esenti nella misura del 50% annuo
Esenti nella misura del 50% annuo, se di importo non superiore :
- € 1.549,37 per i trasferisti all'interno del territorio nazionale
- € 4.648,11 per i trasferisti fuori dal territorio nazionale
- € 6.197,48 nel caso in cui nello stesso anno il dipendente subisca un trasferimento in Italia e uno all'estero
Esenti se le spese sono documentate e sono:
- spese di viaggio
- spese di trasporto di cose
- spese per recesso dal contratto di locazione
Esenti nella misura del 50% annuo (esenzione alternativa a quella prevista per le trasferte all'estero)
Valore complessivo annuo di beni e servizi inferiore o pari a € 258,23: esente

Sindacale

Precisazioni e modifiche all'articolo 12 del contratto

Copertura assicurativa per infortunio e malattia

In data 24 novembre 2004 è stato sottoscritto, da Federmanager e Confindustria, l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali (ora aziende produttrici di beni e servizi).

Con tale accordo sono state anche introdotte alcune modifiche e alcune precisazioni all'art. 12 del contratto, relativamente alle garanzie per i casi di morte e invalidità, che riguardano:

- la possibilità di **assunzione diretta, da parte dell'azienda**, dell'obbligo di pagamento delle somme stabilite per invalidità e morte, sia per l'infortunio occorso non in occasione di lavoro (comma 2), sia per la malattia non professionale (comma 3);

- la conferma che il riconoscimento dello stato di "invalidità permanente tale da ridurre in misura superiore ai due terzi la capacità lavorativa specifica del dirigente" comporta il pagamento delle somme previste rispettivamente per i casi di infortunio (professionale o extraprofessionale) o malattia professionale e per il caso di malattia non professionale, "contestualmente all'esito di tale riconoscimento" e, quindi, **anche qualora il rapporto di lavoro prosegue**.

Che si tratti della conferma di un principio già presente nel rinnovo del contratto del 23 maggio 2000, è dimostrato dal fatto che la stessa regola è contenuta nella nota a verbale che segue l'art. 12. Inoltre, nel testo dello stesso articolo, è stata mantenuta la previsione che le somme vengono liquidate in aggiunta al normale trattamento di liquidazione e ciò a conferma che questa condizione ("in aggiunta...") ha un significato unicamente quantitativo, di cumulo dei due trattamenti, e non temporale;

- la stessa nota a verbale stabilisce che il giudizio sull'invalidità è formulato:

- dall'Inps, all'atto del riconoscimento della pensione di inabilità ovvero del primo riconoscimento dell'assegno di invalidità;

- dall'Inail, in caso di invalidità di origine professionale e sempreché non ricorra l'ipotesi precedente;

- da altro ente previdenziale o da una Azienda Sanitaria Locale, in ogni altro caso.

Tale giudizio dovrà essere ritenuto valido dalle compagnie di assicurazioni, anche nel caso in cui beneficiaria dell'assicurazione sia l'azienda, che si è assunta direttamente l'obbligo del pagamento.

Somme assicurate dalle polizze previste per malattia professionale e per malattia non professionale		
dal 1° luglio 2005	dirigente senza figli a carico, né coniuge	€ 116.202,80
	dirigente con nucleo familiare, composto da uno o più figli a carico e/o dal coniuge	€ 162.683,92
dal 1° luglio 2007	dirigente senza figli a carico, né coniuge	€ 129.114,22
	dirigente con nucleo familiare composto da uno o più figli a carico e/o dal coniuge	€ 180.759,91

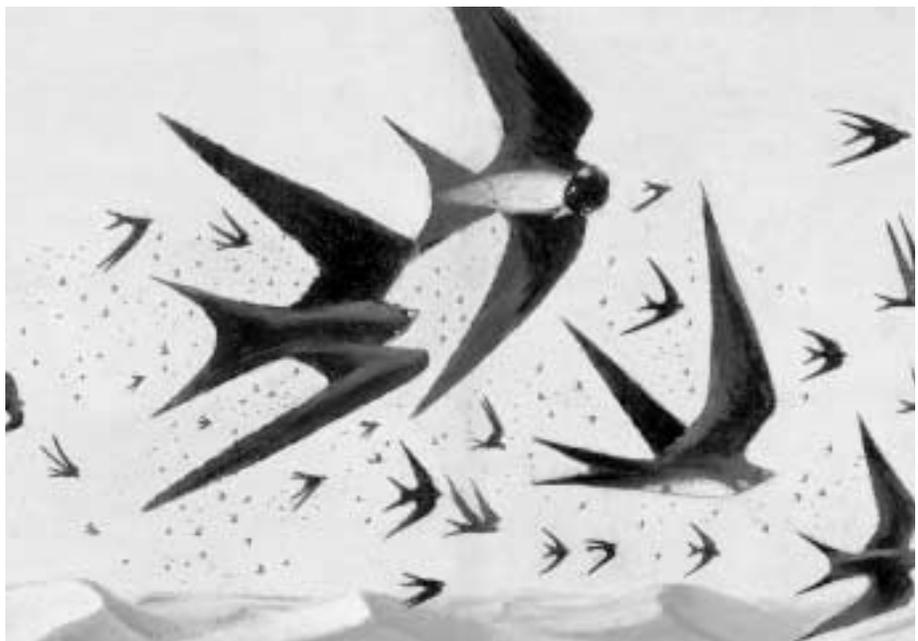
- Qualora sia stata indennizzata un'invalidità permanente superiore ai due terzi, causata da infortunio professionale o extraprofessionale o da malattia professionale, la garanzia per il caso di morte permane solo se la stessa sia stata provocata da un evento diverso da quello che ha causato l'invalidità;

- per quanto riguarda la malattia non professionale, invece, la garanzia vale una sola volta o per l'invalidità o per la morte. Pertanto, con l'erogazione dell'indennizzo per l'invalidità, viene meno la copertura per la morte;

- nella dichiarazione a verbale, vi è anche un'indicazione relativa ai beneficiari delle somme previste in caso di morte del dirigente, nei seguenti termini:

- i beneficiari possono essere indicati dal dirigente;

- in mancanza di tale indicazione, i beneficiari sono individuati ai sensi dell'art. 2122 del codice civile; sono, quindi, le stesse persone alle quali competono le indennità di fine rapporto (trattamento di fine rapporto e indennità sostitutiva del preavviso) in caso di morte del dirigente. □



Vedi articolo a pag. 34.

Previdenza

Legge delega sulla riforma pensionistica e relativa certificazione

Diritti acquisiti

Ezechiele Saccone

La legge n. 243 del 23 agosto 2004, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21 settembre 2004, ha delegato il governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di previdenza obbligatoria e complementare.

In Dirigente d'Azienda n. 226 dell'ottobre 2004, avevamo riportato una sintesi descrittiva delle nuove norme; ma alcuni nostri colleghi hanno scritto alla redazione del periodico, richiedendo ulteriori delucidazioni sulla SALVAGUARDIA DEI DIRITTI ACQUISITI ENTRO IL 31 DICEMBRE 2007.

La legge 243/2004, all'articolo 1 bis, precisa:

a) "Il lavoratore che abbia maturato entro il 31 dicembre 2007, i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge... consegue il diritto alla prestazione pensionistica secondo la predetta normativa vigente e può chiedere all'Ente di appartenenza (per i dirigenti di aziende industriali l'Inps) la certificazione di tale diritto".

b) ...i periodi di anzianità contributiva maturati fino alla data di conseguimento del diritto alla pensione sono computati, ai fini del calcolo dell'ammontare della prestazione, secondo i criteri vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge...

c) Il lavoratore... può liberamente esercitare il diritto alla prestazione pensionistica in qualsiasi momento successivo alla data di maturazione dei requisiti... indipendentemente da ogni modifica della normativa.

La direzione centrale dell'INPS con la circolare n. 149 dell'11 novembre 2004, alla pagina 3, ha ulteriormente precisato: SULLA SALVAGUARDIA DEL DIRITTO ALLA PENSIONE.

L'articolo 1 comma 3 della legge n. 243 del 2004 introduce una salvaguardia a favore degli iscritti che, entro il 31 dicembre 2007, maturino i requisiti di anzianità contributiva e di età anagrafica utili al conseguimento del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia, nonché alla pen-

sione del sistema contributivo, ai sensi della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore della legge stessa.

Gli assicurati che entro il 31 dicembre 2007 raggiungono i requisiti previsti dalla normativa vigente (ottobre 2004) conseguiranno la pensione in base alla predetta normativa, indipendentemente dalla decorrenza della pensione stessa.

Inoltre viene precisato dall'INPS nella circolare sopra citata: "per coloro, che sono" stati autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 1 marzo 2004, continuano ad applicarsi le regole esistenti prima dell'entrata in vigore della legge delega.

Per comodità pubblichiamo il prospetto riepilogativo:

LA STRADA DELLA PENSIONE	
dal 2004 al 2008 ed oltre (per lavoratori dipendenti privati)	
USCITA PER VECCHIAIA	
UOMINI	anni 65 e 20 anni di contributi per il "retributivo puro o misto" e 5 anni per il "contributivo"
Sino al 31.12.2007 anche dai 57 anni in su per chi rientra nel sistema "contributivo"	
USCITA CON SOLA ANZIANITA' DI CONTRIBUTI (indipendentemente dall'età)	FINESTRE DI USCITA PER L'ANZIANITA' sino al 31.12.2007
38 anni per il 2004 e 2005	1° gennaio - 1° aprile
39 anni per il 2006 e 2007	1° luglio - 1° ottobre
40 anni dal 2008 (*)	dall'1.1.2008 (**)
	1° gennaio - 1° luglio
USCITA PER ANZIANITA' (ETA' più CONTRIBUTI)	
dal 2004 al 2007	57 anni di età e 35 anni di contributi
dal 2008 al 2009	60 anni di età e 35 anni di contributi
dal 2010 al 2013	61 anni di età e 35 anni di contributi
dal 2014	62 anni di età e 35 anni di contributi
per le sole donne dal 2008 anche con 57 anni di età e 35 anni di contributi ma la pensione sarà tutta calcolata con il "contributivo"	
Note: (*) nel computo dei 40 anni non valgono i contributi volontari né quelli per il riscatto dei periodi di studio; (**) per chi matura i requisiti nel primo semestre dell'anno l'uscita è al 1° gennaio dell'anno successivo; per chi li matura nel secondo semestre l'uscita è al 1° luglio dell'anno successivo	

Le pensioni nel 2005 rivalutate fino all'1,9%

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 289 del 10 dicembre 2004, è stato pubblicato il decreto interministeriale (Economia e Lavoro), che stabilisce l'aumento sulle pensioni per il 2005 dell'1,9%.

I nuovi importi, sono stati calcolati, in via previsionale, sulla base dell'1,9% (salvo conguaglio quando scatterà la perequazione per l'anno successivo).

Pertanto per le pensioni superiori al trattamento minimo INPS, la percentuale di aumento scatta, secondo la legge 388/2000, per intero sull'importo di pensione fino a tre volte il trattamento minimo del Fondo Pensioni lavoratori dipendenti, mentre per le fasce di importo comprese tra la parte eccedente tre volte il minimo fino a cinque volte il minimo, la percentuale di aumento viene ridotta al 90% e, per la parte di pensione superiore a cinque volte il minimo, si riduce ulteriormente e scende al 75%.

L'adeguamento:

L'aumento delle prestazioni dal 1° gennaio 2005

Minimi e degli assegni sociali

Minimi pensionistici mensili per lavoratori dipendenti e autonomi (in euro)	Pensioni sociali (importi mensili in euro)	Assegni sociali (importi mensili in euro)
420,02 (5.460,26 annui)	309,02 (4.017,26 annui)	374,97 (4.874,61 annui)

Pensioni superiori al minimo

Aumento percentuale	Scaglioni mensili (in euro) di pensione sui quali si applica l'aumento percentuale
1,9	Fino a 1.236,54
1,71	Oltre a 1.236,54 e fino a 2.060,90
1,415	Oltre 2.060,90

Note: si tratta di valori stabiliti in via previsionale, secondo la percentuale di aumento dell'1,90 per cento.

Previdenza

(Assemblea del 14/12/2004) della Città di Torino

Consiglio dei Seniores

Il collega Giorgio Lanfranco – pensionato e socio dell'APDAI-TO – ha partecipato alla riunione del Consiglio dei Seniores della Città di Torino, tenutasi il 14 dicembre u.s. e, unitamente ad altri colleghi presenti, ha proposto, in accordo con il "Senior" Aprà, il seguente intervento, che il Consiglio dei Seniores ha unanimemente approvato:

Il Consiglio dei Seniores della Città di Torino, riunito in assemblea il giorno 14 dicembre 2004:

- VISTI i dati indicati dall'Istituto centrale di Statistica, su cui il Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero dell'Economia, si appresta ad emettere il decreto di rivalutazione delle pensioni (la cosiddetta perequazione automatica annuale), a far luogo dal 1 gennaio 2005;
- CONSTATATO che in tutti i mesi del c.a. anno 2004 l'incremento ufficiale dell'indice del costo della vita è stato sem-

pre superiore al 2%, tranne l'ultimo rilevamento dello scorso novembre;

- esprime il proprio sdegnato stupore che, a copertura di tale aumento, venga fissata la percentuale di base dell'1,9%, che poi – per le fasce di importo superiori a tre volte il minimo – scende all'1,71%, per attestarsi infine all'1,425%;
- DENUNCIA, se mai occorresse, che dette percentuali di aumento, non coprendo il valore ufficiale effettivo dell'indice di inflazione, comportano un impoverimento progressivo degli assegni di quiescenza, deter-

minando il deprecato fenomeno delle "pensioni di annata", condannate da tutti gli esperti di problemi previdenziali, nonché (a parole!) da tutte le forze politiche;

- PROCLAMA la delusione ed il disagio di tutti i pensionati (che sono, non dimentichiamo, lavoratori in quiescenza!) nel constatare l'impoverimento – lento, ma purtroppo costante – del rispettivo assegno di quiescenza;

• INVITA la Presidenza del Consiglio dei seniores a rappresentare, nella forma più opportuna, alle forze politiche sindacali la delusione ed il disagio dei pensionati, chiedendo l'impegno per una corretta ed equa riforma del sistema di adeguamento delle pensioni;

- INVITA altresì la stessa Presidenza a prendere contatto con quei singoli parlamentari che, per loro encomiabile sensibilità politica e sociale, già si sono attivati affinché il Parlamento provveda alla su richiesta riforma, ed assicuri loro – nella forma più opportuna – la solidarietà e collaborazione di esso Consiglio, onde sia finalmente raggiunta una equa e giusta tutela nel tempo del valore effettivo degli assegni di pensione. □

L'UE per l'infanzia, favole e manuali

L'articolo su L'UE, l'"Unione Europea, questa sconosciuta" ha provocato qualche protesta, non tanto per i contenuti, quanto per le nuove indicazioni dove e come sia possibile trovare la documentazione copiosa, che gli uffici generosamente producono. L'occasione ci permette di presentare, in ritardo con

la ricorrenza della Befana, ben nota per la prodigalità del suo cesto, la serie di pubblicazioni per l'infanzia, che abbiamo avuto modo di consultare.

Sono veramente numerosi, per cui ci limitiamo a segnalare la presenza con i titoli:

Viaggio delle rondini, favola illustrata La guerra del gelato e del lampone, fumetto per la pace nel mondo. Segreti e ambiente, favola sull'inquinamento dell'ozono, Mathias e Annadon, favola illustrata per la cooperazione tra i popoli. Manuale didattico, Istruzione e ricerca, ecc.

Tante lingue, una sola famiglia

Un altro documento di sicuro interesse è quello dedicato alla babele delle lingue. L'analisi nella frequenza linguistica ha accertato imprevedibilmente che – inglese a parte – la lingua madre più diffusa in Europa è il tedesco, con circa 90 milioni di parlanti orativi. Seguono francese, inglese e italiano, parlati ciascuno da circa 60 milioni di cittadini UE.

L'inglese, tuttavia, parlato da circa un terzo dei cittadini UE, supera di gran lunga il tedesco e le altre lingue, come la più utilizzata nell'Unione. Il tedesco e il francese sono parlati ciascuno come

prima lingua straniera da circa il 10% della popolazione UE.

La diffusione dell'inglese come lingua franca dell'Unione ha registrato un'accelerazione negli ultimi anni. Secondo le stime più recenti, precedenti all'allargamento del 2004, i giovani scelgono di imparare l'inglese, come prima lingua straniera, in misura maggiore rispetto alle generazioni precedenti. I dati provengono da un sondaggio pubblicato dalla Commissione europea.

È così che il 66% degli europei dell'EU-15, di età compresa fra i 15 e i 24 anni, dichiara di parlare inglese, a fronte del 53% per la fascia di età compresa fra i 25 e i 39 anni, del 38% per quella fra i 40 e i 54 anni e solo del 18% per gli ultracinquantenni.

Lingua materna più due

La conclusione dello studio si riassume in un messaggio al popolo dell'UE: conoscere la lingua materna più 2 (due) tenendo presente che, alla domanda dell'Eurobarometro, quali fossero le due lingue straniere da dover imparare, il 75% ha risposto che l'inglese è la lingua più utile, seguita dal francese 40%, del tedesco 23%, spagnolo 18%.

InfoPoint - Europa - Torino
Centro d'informazione
dell'Unione Europea

Via Carlo Alberto, 14A - 10123 TORINO
Tel. 011.8615430 Fax 011.5613283
e-mail: infoeuropa@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it/europa/infopoint

Piani formativi Per lo sviluppo del ruolo manageriale

L'accordo contrattuale sulle attività gestite da Fondirigenti ha trovato applicazione locale attraverso una intesa specifica tra APDAI e Unione industriale di Torino.

È così iniziata la fase operativa che in questo momento coinvolge circa 700 dirigenti. Sono i colleghi che si sono iscritti ai corsi di formazione erogati da Skillab, l'Ente formativo che le parti firmatarie dell'in-

tesa hanno individuato come soggetto qualificato per gestire questa iniziativa di formazione manageriale con il giusto livello di competenza professionale.

I corsi sono aperti ai *dirigenti iscritti* dalla propria azienda di appartenenza. Si è però concordato con l'Unione industriale che possono partecipare a questa iniziativa anche dirigenti in questo momento non colle-

gati ad aziende specifiche in quanto, ad esempio, in cerca di una *nuova opportunità lavorativa*.

Questi colleghi possono rivolgersi alla segreteria dell'APDAI per consultare il catalogo delle iniziative di formazione e affidare alla segreteria stessa tutti gli adempimenti necessari per l'iscrizione al corso prescelto. □

a cura di Franco Bruschetti

Ambito di intervento (1)

Benchmarking con Aziende di eccellenza
Affrontare la sfida dell'internazionalizzazione
Potenzialità del sistema organizzativo e trasformazione in risultati
Imprese & scenari: i tempi "duri"
La geopolitica come prerequisito per l'internazionalizzazione d'impresa
La gestione del clima organizzativo
La valutazione del potenziale
I processi di delega e empowerment
La rimotivazione dei collaboratori in periodi di crisi
Le nuove problematiche per la redazione del bilancio d'esercizio
Basilea 2: il rating bancario dell'impresa tramite l'informativa di bilancio
Il rating dell'impresa: il check up economico aziendale
Il bilancio sociale nell'informativa dell'impresa
La gestione economico-finanziaria per non specialisti
Metodologie per la gestione operativa del processo di sviluppo del prodotto
Il business plan

Ambito di intervento (2)

Shackleton's game: l'avventura della leadership tra i ghiacci
Coaching Skills
Come creare dei team efficaci
Comunicare l'azienda, comunicare in azienda
Lo sviluppo delle capacità negoziali
Presenting and negotiating in English
Banking and finance
Controllo emotività e gestione dello stress
Problem Solving & Decision Making
Problem Solving creativo
Lo sviluppo del pensiero creativo
Time management
Gestire per obiettivi
Gestione delle riunioni
La gestione del cambiamento
Project management
La catena critica: come comprimere i piani dei progetti del 20%
MS Project



◆ **attualità**

Come difendersi dalla concorrenza scorretta?

Le delocalizzazioni produttive

Dopo il trionfalismo della globalizzazione e del liberismo senza controlli, un'altra insidia alla delocalizzazione selvaggia che usa mezzi anche scorretti per impadronirsi delle aree di mercato.

Antonio Lo Biondo

L'Italia, come la maggior parte dei paesi industrializzati, si interroga sulle delocalizzazioni produttive, la pratica cioè di spostare le produzioni od anche i servizi verso paesi in cui il costo del lavoro rappresenta una frazione quasi trascurabile, rispetto a quella del paese di origine.

Si potrebbe discutere circa i meccanismi per scongiurare tale rischio, meccanismi inseguiti da tutti i principali paesi, basati sull'aumento dell'orario di lavoro o sulla flessibilizzazione/precarizzazione del rapporto di lavoro.

Ritengo però che tutti gli artifici utilizzati non saranno in grado di risolvere il problema, vista l'entità del "gap".

Si potrebbe notare che la delocalizzazione sia un'operazione boomerang, poiché, quando i cittadini non saranno più in grado di acquistare le merci, le stesse aziende andranno in crisi.

Anche questo aspetto è, a mio avviso, trascurabile in un mondo sempre più dominato da una oligarchia di grandi multinazionali, che giocano un ruolo globale e sono quindi in grado di sopperire alle minori vendite nel vecchio continente con gli incrementi generati dai nuovi redditi dei paesi in via di sviluppo.

Si potrebbe rincorrere metodi protezionistici per metterci al riparo da tale concorrenza, spesso caratterizzata dall'assenza di regole sullo sfruttamento del lavoro, che non si ferma neppure di fronte ai minori costretti a lavori insalubri e ad orari che non lasciano spazio ai giochi ed alle attività di studio, necessarie all'età evolutiva.

Anche il protezionismo sarebbe di scarsa utilità, almeno finché un utopistico governo mondiale non sarà in grado

di inquadrare la speculazione selvaggia, che non si ferma di fronte agli uomini, come pure di fronte all'utilizzo dissennato delle risorse della Terra, che ormai si è compreso essere "Finite".

Come rispondere quindi al rischio delle inarrestabili delocalizzazioni? Ci sono due vie apparentemente antitetiche, ma che possono contribuire con il meccanismo della sostituzione, per compensare quanto dovremo inevitabilmente perdere.

La prima è la *spinta all'innovazione in*

tutti i campi, che possa porci sempre un passo avanti, consentendo la compensazione dei maggiori costi dei paesi industrializzati con il contenuto innovativo del prodotto/servizio. Si tratta di un processo continuo, che deve assolutamente continuare con l'impegno di una quota rilevante del PIL, che i governi dovranno abituarsi a stanziare per la sopravvivenza del benessere dei cittadini.

La seconda è la *rivalutazione/valorizzazione del patrimonio artistico/culturale/enogastronomico*, che possa agire da catalizzatore per i flussi turistici. Il turismo, precedentemente caratterizzato da viaggiatori dei paesi ricchi, sta via via interessando frazioni sempre più numerose di "Nuovi Ricchi", sia dei Paesi in via di sviluppo del sud-est asiatico (Cina), che dell'Europa Orientale (Russia).

Spostiamo quindi i nostri sforzi dalla staticità del gestire gli eventi alla dinamicità della preparazione degli scenari futuri, consci che il periodo transitorio causerà scompensi, che saranno meglio gestibili, se inquadrati in una visione chiara del futuro che vogliamo realizzare.

Antonio Lo Biondo

Vince il Politecnico di Torino

È italiano il migliore incubatore d'impresa

Dal "Sole-24 Ore" del 21 dicembre 2004, riteniamo utile riprendere - per darne conoscenza ai nostri lettori - l'articolo che dà notizia dell'ottimo risultato ottenuto nel 2004 dal Politecnico di Torino, a cui è stata aggiudicata la terza edizione dell'"Incubatore di imprese innovative", al quale hanno preso parte anche 77 soci dell'Associazione Dirigenti di aziende Industriali di Torino, che a suo tempo hanno ricevuto e condiviso il consiglio rivolto all'APDAI ai propri iscritti.

È italiano il campione mondiale 2004 degli incubatori d'impresa "science based". Merito del Politecnico di Torino, che con il suo "I3P" (Incubatore imprese innovative) si è aggiudicato la terza edizione del "Best science based incubator award", un terreno di gara che quest'anno ha visto la partecipazione di 50 incubatori da tutto il mondo (la metà europei, di cui tre italiani).

Nata nel 2002, la competizione organizzata da *Science alliance* - organizzazione olandese, finalizzata alla promozione del trasferimento tecnologico dell'università alle imprese - nelle due precedenti edizioni ha visto assegnare la vittoria al "Tsinghua science park" di Pechino nel 2002 e al "Bio-Business centre" di Oxford nel 2003. Secondo il regolamento, la selezione del vincitore avviene in base alle performance delle aziende "incubate" e alle migliori pratiche messe in atto dagli incubatori.

Il premio è giunto dunque sotto la Mole, cogliendo di sorpresa gli stessi vertici di I3P. "Ci siamo candidati - ammette il presidente, Vincenzo Pozzolo - soprattutto per regalarci un'occasione di confronto con realtà di altri Paesi, in cui la tradizione stessa dell'incubatore può contare su radici più profonde". Tra gli elementi che si sono rivelati determinanti, il forte orientamento tecnologico di I3P e la spiccata componente innovativa delle imprese ospitate (il 50% appartiene al settore Ict), anche se - come ha rilevato la giuria internazionale - un ruolo decisivo è stato giocato dalla ricaduta in termini economici sul territorio: le imprese che hanno beneficiato dell'incubatore,

infatti, hanno creato oltre 200 posti di lavoro dal 1999 a oggi.

"Particolarmente apprezzati - prosegue Pozzolo - sono stati l'appoggio delle istituzioni, che intorno a noi hanno dato prova di notevoli sinergie, e la continua attività di 'scouting', che fin dall'inizio ha caratterizzato il nostro incubatore". Una struttura apripista in Italia che, nei suoi cinque anni di vita, ha consentito a 47 imprese di nascere e muovere i primi passi in un ambiente protetto. Di queste, 20 hanno già terminato il periodo di incubazione e sono uscite da I3P (un passaggio obbligato, dopo tre anni), mentre altre 15 si trovano in fase di pre-incubazione e, una volta espletate le formalità previste, potranno insediarsi negli spazi di via Boggio. Scarsamente significativo il tasso di mortalità: "Solo quattro imprese non ce l'hanno fatta - spiega ancora Pozzolo - spesso a causa di problemi sorti tra i soci".

Attualmente le imprese attive nei locali attrezzati di I3P fatturano complessivamente 10 milioni di euro. Il bilancio dell'incubatore, costituito nella forma di società consortile, si aggira sui 500 mila euro; già al quarto esercizio, la società ha centrato l'ambizioso obiettivo del "break-even" ed è in vista anche un ampliamento e una razionalizzazione degli spazi, grazie al "raddoppio" della superficie a disposizione.

Le imprese di maggior successo, sviluppate all'ombra dell'incubatore torinese, sono legate all'Ict: tra queste Must, prima impresa a uscire dall'incubatore, attiva nel campo dell'elearning (ha anche brevettato un "test online" per sostenere esami in Rete), cui si aggiungono diverse realtà specializzate in prototipazione e ingegnerizzazione di sistemi di controllo e supervisione in tempo reale per impianti industriali. "Oltre a consentire un'occasione di continuità tra università e impresa - ricorda Alberto Dal Poz, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Torino, tra i sostenitori della prima ora di I3P - dentro all'incubatore torinese si insegna un metodo: questo è il valore aggiunto a cui non possiamo rinunciare. E che occorrerebbe sviluppare anche nei settori tradizionali".

AGENDA

LAVORO

Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1102

DIRIGENTE, responsabile servizio tecnico di produzione presso società installazione impianti tecnologici, anni 40, carattere dinamico, professionalità maturata nel ruolo di project manager a servizio di medie società su commesse di elevata complessità tecnico-operativa, inerenti impianti idrotermo-fluidici e di climatizzazione. Propensione al controllo di gestione dei processi logistico, operativo ed organizzativo, con preparazione acquisita in master dedicati. Tra le commesse gestite meritano menzione: aeroporto internazionale, stabilimento produzione aeromobili, complessi ad uso ospedaliero, sede universitaria, palazzi ad uso uffici e terziario. Residenza, Torino, disponibilità a sede operativa in Piemonte/Lombardia. Recapito 347-4611580 o serale 011-9534975. Dettaglio curriculum vitae disponibile in caso di oggettivo interesse. □

CONVENZIONI

Bruno Corino, massofisioterapista, con studio in Via Mattie, 16 - Torino - tel.: 011 7412231 e segue le seguenti prestazioni professionali: massoterapia segmentaria, ultrasuonoterapia, radarterapia, laserterapia, magnetoterapia, elettrostimolazioni, correnti diadinamiche, tens, ionoforesi, trazioni lombari e cervicali.

Agli iscritti e loro famigliari verrà praticato uno sconto del 10%; tariffario disponibile a richiesta. □

Condominio
THE SKY RESIDENCE
Corso Francia, 222/A
10093 COLLEGNO (TO)
Cod. Fisc. 5558800017

Affittasi in prestigioso centro residenziale in C.so Francia - Collegno. Alloggio decimo piano m.q. 140 arredato elegantemente, 2 camere, cucina, salone, biservizi, ripostiglio, doppio ingresso, ampio terrazzo panoramico, box, anche ad uso transitorio non residenti. Tel. orario ufficio 3356413845.

 **varie**



Gruppo Artisti Associati
Teatro San Filippo
direzione artistica Paolo Trenta

Subiamo – per via del vicinato – l'influenza della Chiesa di S. Filippo e non manchiamo di apprezzare la molte iniziative artistiche e culturali della Comunità, con particolare interesse e partecipazione per la pubblicazione mensile.

In questa circostanza, siamo stati mossi da interesse per la bella immagine (Torino, 800?), che invita alle rappresentazioni del Gruppo Artisti Associati TEATRO SAN FILIPPO, diretto da Paolo Trenta.

Questa la stagione teatrale 2005, che si svolge venerdì e sabato alle ore 21.15, domenica alle ore 15.30. □

25 febbraio 05 - **Romeo e Giulietta**
W. Shakespeare - Piccolo Regio

18 marzo 05 - **Zio Vanja**
A. Cechov - Piccolo Regio

8 aprile 05 - **L'avaro**
Molière - Piccolo Regio

14-15 maggio 05 - **Sogno di una notte di mezza estate**
W. Shakespeare

biglietto euro 10,00
venerdì e sabato, ore 21.15
domenica, ore 15.30

prevendita - Libreria Arethusa
Via Po, 2 - Torino - tel. 0118173373
3406771862

SINTONIE

a cura del Comune di Torino e della Regione Piemonte

In tempi di ottimismo programmatico, quando i dubbi legittimi sono messi in crisi e scambiati per incertezze, dove, insomma, è un compito e un dovere guardare a un destino trionfante, il Comune di Torino e la Regione Piemonte si mettono in prima fila, come principali responsabili e iniziatori di un ciclo multi-culturale con la "o" tagliata come la "ph" greca; con un filo rosso che percorre tutta la sequenza di programmi che si ispira alla *caducità* dell'uomo ed... al suo procedere insicuro, dove la morte e la sofferenza partono e si identificano dalla passione di Cristo all'uomo perdente, ripreso come modello nelle figure di Woyzcek, il tragico protagonista del dramma di Wozzeck (nomen omen, direbbero i latini).

L'espressionismo, con le sue contraffazioni grottesche e dolorose di un'umanità perdente, si innesta bene nel processo che – indirettamente – viene fatto ai danni di una tecnologia vincente, che non trascina con sé

i suoi fornitori annichiliti da un dinamismo insopportabile, si ritorce anche sui giovani, a loro volta soggetti allo smarrimento dell'anziano, che non regge l'andatura del cosiddetto progresso.

È inutile far finta di non sapere che l'economia globale, nel meritevole compito di ugualizzare le economie di tutti i Paesi sta creando delle sacche preoccupanti di disoccupati; che le tensioni fra le etnie minoritarie, ma emergenti, ha creato spazi incolmabili fra le religioni; che il problema energetico divide i fautori del nucleare dalle minoranze ecologiste e, in generale, la Madre terra si presenta mal ridotta per il massacro compiuto dai suoi abitanti.

Ne deriva un male oscuro – così come è stata chiamata la depressione – che avvolge l'umanità, con un malessere che l'iniziativa culturale può rappresentare come monito di un delirio inarrestabile. Averne coscienza può essere già un passo avanti per uscirne e tornare a più piacevoli ritmi di vita. □

Variazioni su un tema con un finale a sorpresa

La metafora del calzino

Gianni Formagnana

Ogni tanto arriva uno, si alza sulle punte e proclama che tutto ciò che è stato fatto prima è sbagliato e che d'ora in avanti tutto sarà fatto bene, per opera sua naturalmente. Sarà lui a mettere finalmente le cose a posto e, per aggiungere eleganza al proposito, usa la promettente frase "Rivolterò la situazione come un calzino".

Il calzino è un indumento periferico di scarsa rilevanza, senza indizi di chi lo porta, se non per un sentore più o meno comune a tutti e riconducibile ad un prodotto unico, ma non per questo meno rispettabile: è vero che è solo il diminutivo di calzone; è vero che senza calzone non si va da nessuna parte, almeno per gli uomini; ma è anche vero che senza calzino si fa poca strada. Mai, chiederebbe egli, spontaneamente, di essere rivoltato: non ne sente il bisogno e nemmeno crede che la sua condizione possa davvero essere presa come una condizione da riformare.

Non si spiega poi perché mai, ad essere stato scelto per questa rappresentazione, sia stato proprio lui e non altri panni piccoli; che so, una maglietta, una sottoveste, un "body", un "collant", magari non meno fragranti, se vengono rivoltati, fortemente rievocativi, conservatori di impronte interne e per questo più espressivi: che cosa credono poi di scoprire da quell'altra parte e perché questa dovrebbe essere, per principio, migliore di quella?

Federico Chiales: "La grande Madre" (2000)

"La grande madre si spegne nella riproduzione in bianco/nero, mentre nell'originale è un'esplosione di acqua spumeggiante sullo sfondo della cascata verde-azzurro.

L'immagine che ha ispirato l'autore – Federico Chiales – ha anche richiamato l'attenzione di un'équipe di medici che ne hanno fatto il testimonial a un recente Convegno della categoria degli odontostomatologi.

Nessuno, poi, finora ha precisato in quale stato di conservazione l'indumento sia da considerare in questa sua funzione impropria, se indossato o appena dimesso: particolare, ne converrete, non di poco conto.

Nessuno si strugge nell'attesa di contemplare il volto nascosto del calzino. Il suo avvento non anticipa alcun nuovo orizzonte o, al più, la saturazione di un senso. Ma c'è di più! nessuno finora ha sentito il dovere di spiegare perché, essendo i calzini un indumento duale, ad essere rivoltato è sempre uno solo di essi. E del gemello che ne facciamo? lo teniamo al diritto da solo? non se ne avrà a male?

Qualche volta, ma qualche volta soltanto, la stessa sorte tocca ad un guanto. Un non-indumento, periferico anch'esso e per di più stagionale e precario pure: perché, sfilato, spesso è dimenticato qua e là, incidente al quale il calzino è raramente esposto.

A differenza del calzino, che da una parte o dall'altra, tutto sommato, non offre aspetti particolarmente difforni, il guanto, rivoltato, non solo non dà miglior visione di sé, ma fa anche un poco senso. Per cui, alla fine, gira e rigira, si finisce per ricorrere ancora al povero calzino.

Una spiegazione deve pur esserci per questa storia. I calzini, tutti e due s'intende, hanno una stretta affinità con i piedi: che il riformatore, del tutto involontariamente, per carità, presentisse questi nobili arti come operatori virtuali delle sue riforme?



Associazione Italiana per la lotta contro la Miastenia

Via Celoria, 11 - 20133 Milano

Tel. 02 2360280

Fax 02 70633874

c.c. postale n. 28143204

Perché è nata l'A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta può essere mortale, se combattuta in tempo si può curare bene.

I programmi

L'A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano
- migliorare l'efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici
- trovare nuovi farmaci per l'immunoterapia specifica che sarà l'elemento risolutore della malattia

Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell'associazione



varie

Tra rassegnazione e intolleranza

La vecchiaia "intelligente"

Cercida

Abbracciamola e amiamola [questa vecchiaia]. Se tu sai godertela, è colma di piaceri. Succosissimi sono i frutti tardivi.

...Se il giorno dopo il dio ti concede, prendiamoli lieti. Felicissimo e sicuro di sé colui che quietamente l'aspetta; chiunque oggi può dire "Ho vissuto", ha guadagnato un altro giorno.

Seneca, Lettere a Lucilio I.12, trad. M. T. Lanza.

La Moglie vecchia, il Membro irreparabile, con le cipolle mangi, e nient'altro.

Marziale, Epigrammi XIII/34, trad. G. Ceronetti.

Molti malanni assediano il vecchio, ma

[lui desidera ancora e poi si tiene, infelice, per tema, lontano

[da ciò che ha ottenuto; temendo, conduce frigidamente ogni cosa; lontana la speranza, dilazione; inerte,

[avidamente nel futuro guarda; scontroso, querulo, il passato lodando

suo di ragazzo, è dei ragazzi cerbero censore.

Orazio, Le lettere II, III.1639-72, trad. M. T. Lanza.

...La contentezza dei vecchi nel ricordare i mali sofferti proviene dall'idea che è stato un bene l'aver potuto reggere, nonostante tutto.

Cartesio, Le passioni dell'anima II, art. 95, trad. E. e M. Garin.

Ma questo filo... tutto questo filo!...

In pensieri non dolci e non amari il Vecchio stava chino sugli alari con le molle, così, come uno stilo.

Guido Gozzano, Il filo, 1-4 da La via del rifugio.

I vecchi amano dare buoni consigli per consolarsi di non poter più dare cattivi esempi.

...
Invecchiando si diventa più folli, e più savi.
François de La Rochefoucauld, op. cit. 93 e 210.

Se già squassato è il corpo dalle valide [forze degli anni, invalidate le membra, debilitate le forze,

zoppica l'intelletto, e lingua e mente delira.

Lucrezio, De rerum natura III, 451-3, trad. M. T. Lanza.

A volte è il corpo che si arrende per primo alla vecchiaia; a volte anche l'anima; e ne ho visti molti ai quali il cervello si è indebolito prima dello stomaco e delle gambe; e questo male, quanto meno è avvertibile e individuabile da parte di chi ne soffre, tanto più è pericoloso.

Michel de Montaigne, Saggi LVII, Dell'età, trad. F. Garavini.

– Tutto si portano via gli anni che vanno; m'han tolto i pranzi, l'allegria, l'amore; mi strapperanno la poesia. Che fare?

...

– Se non sai vivere, cedi ai più capaci. Tu che hai scherzato mangiato bevuto

[abbastanza, di ritirarti è tempo: che l'età lieta non debba cacciarti ridendo, come chi ha troppo bevuto.

Orazio, op. cit. II, II.55-7; 213-6.

...Ora la mia giornata non è più che uno sterile avvicinarsi di rovinose abitudini e vorrei evadere dal nero cerchio.

...Invano, invano lotto per possedere i giorni che mi travolgono rumorosi.

Io annego nel tempo.

Vincenzo Cardarelli, Alla deriva, 4-7; 17-20, da Poesie. □

Dal "Club CIDA Piemonte" ora divenuto "Dirclub Piemonte"

Cari colleghi,

il Club dei dirigenti ha cambiato denominazione ed ora si chiama "Dirclub Piemonte".

Infatti, con l'Assemblea straordinaria del Club CIDA, avvenuta in data 20/10/2004, è stata deliberata la modifica dello Statuto e della denominazione. Questa tappa è importante per la continuità innovativa del Club, aperta al futuro, che consentirà di facilitare l'accesso al Club di tutte le figure dirigenziali, professionali, quadri (ed altre figure similari di tutti i settori), nonché di rafforzare la conoscenza, l'amicizia e la solidarietà tra i soci, mantenendo coerentemente le radici, gli scopi ed i contenuti fondativi.

Nello Statuto è stato inserito il "Gruppo giovani", quale propulsivo indispensabile al ringiovanimento delle fila, una volta raggiunti i requisiti previsti.

Il motto di sempre è "produrre amicizia", attraverso iniziative di scambio, incontri di carattere culturale, sportivo, informativo, viaggi e tempo libero, a favore dei soci e delle loro famiglie.

Per farne parte, è opportuno richiedere informazioni presso la segreteria: martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9 alle 12, corso Re Umberto 138, 12128 Torino, tel. e fax 011-3186442.

Il Presidente
Lina Del Core

Cena degli Auguri

Come gli anni scorsi, sabato 18/12 u.s. ha avuto luogo l'annuale "Cena degli Auguri" del Club, che si è svolta al Turin Palace Hotel.

La partecipazione è stata, come sempre, numerosa, affettuosa e rappresentativa: seniores e juniores, uniti in questa serata di auguri, che è anche dedicata alla solidarietà: è avvenuta infatti un'estrazione di premi per la consueta raccolta di beneficenza, destinata ad opere di reale bisogno sul territorio torinese e piemontese.

La generosità degli sponsor e di tanti soci-colleghi che rispondono con alto senso di solidarietà per questa iniziativa, la generosità dei presenti che hanno dedicato la loro preziosa offerta a questo scopo, ha permesso di raccogliere una soddisfacente somma, che sarà assegnata totalmente agli Enti destinatari, durante l'assemblea dei soci prevista per il 31/1/05.

A tale proposito, un importante contributo verrà destinato alla "Mensa dei poveri", opera del santuario di Sant'Antonio da Padova, "in memoria di Senzio Grazi, nostro amico scomparso", che ricordiamo per la collaborazione da Lui sempre data al Club.

Lina Del Core

Primi appuntamenti 2005

31/1/05 - Assemblea annuale dei soci - Assegnazione contributi solidarietà - Premiazione dei soci con 15 anni di interrotta iscrizione al Club.

12/2/05 - Visita guidata alla mostra "Gli impressionisti e la neve" alla Promotrice delle Belle Arti di Torino.

26/2/05 - Possibile 2° turno della stessa visita suddetta.

Viaggi del club 2005: 3 proposte in attesa delle preferenze da comunicare entro 8/2/05.

1. Viaggio di arte e paesaggi nella regione Marche 1^a quindicina di maggio - 6 giorni.
2. Crociera "Le terre dei Vichinghi" con Costa Atlantica dal 3 al 10 luglio 2005 - 7 giorni.
3. Crociera "Passaggio ad Est" con Costa Romantica dal 18 al 29/9/05 - 12 giorni.

Informazioni

Iscrizione anno 2005 al Club € 40,00 per socio con un familiare.

Segreteria DIRCLUB PIEMONTE, Corso Re Umberto, 138, 10128 Torino - tel./fax 011.318.64.42 - cell. 338.938.71.34 - e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it.

Orario d'ufficio: martedì, mercoledì, giovedì, ore 9-12. □

Gli incerti delle cure termali

Lezioni d'inglese... (si fa per dire...)

Giuseppe Scoffone

Mi sono spesso rammaricato di non conoscere l'inglese, ma – lo confesso – non ho mai fatto nulla di concreto per apprenderlo, pur convinto della sua grande utilità, lingua indispensabile per girare il mondo come piace a me. Non avrei mai immaginato di impararlo, grazie ad un'incipiente artrite ad una mia spalla.

Per evitare illusori equivoci, chiarisco subito che l'inglese non cura l'artrite e questa non facilità, di per sé, l'apprendimento di quella lingua: quindi è inutile sperare in cigolii delle articolazioni per impossessarsi dell'idioma in questione.

Il medico di famiglia, vista la radiografia della mia scricchiolante cerniera, mi prescrive le cure termali. Scelsi di andare a rotolarmi nel fango bollente dell'isola di Ischia, di cui avevo sentito narrare prodigiose virtù. Sopravvissuto ad un primo ciclo di cure infernali e trovato il sito tutt'altro che spiacevole, constatati anzi gli effetti benefici della prima esperienza, decisi di sottopormi alla vulcanica terapia per qualche anno, nella convinzione di unire, in questo caso, il dilettevole all'utile.

Nelle ultime stagioni fangoterapiche ho avuto la fortuna di essere affidato alle cure di tale Salvatore – in lingua locale dicesi "Salvatò" –, il fanghino dello stabilimento termale, del quale diventai un *habitué*. Debbo la conoscenza dell'inglese proprio a costui, smilzo giovanotto occhialuto, dall'aria intellettuale, perennemente non sbarbato, veloce manipolatore di fango, fors'anche – chissà – primatista nel genere. Credo utile descriverne il metodo di insegnamento assai originale.

Dunque, avvolto nell'accappatoio, arrivo all'ora stabilita nella catacombale sala d'aspetto delle terme e mi siedo in mezzo a colleghi e colleghe, tutti intabarrati in colorite spugne ed in attesa, come me, di infangarsi per ritrovare la giovinezza. Mi godo il rumore delle pompe e lo sciacquo durante il riempimento delle vasche da bagno, colonna sonora continua dell'ambiente.

Annunciato da un motivetto napoletano canticchiato a bocca chiusa, ad un certo punto compare Salvatore. Regolarmente non sbarbato, blue jeans e maglietta, sguardo volitivo, passo svelto e deciso di chi non ha tempo da perdere ed è conscio dell'importanza del proprio ruolo. Bisogna precisare che nelle terme il "fanghino" è figura simile al "bagnino" sulle spiagge, al "maestro di sci" sulle piste, insomma un personaggio autorevole, che sa di esserlo. Senza fermarsi, il giovanotto mi lancia una rapida occhiata e punta l'indice verso di me: inequivocabilmente è il mio turno. Lo seguo ciabattando in quello strano locale, dove avvengono i prodigi grazie al fango radioattivo, maturato a dovere dopo un anno intero di macerazione nell'acqua vulcanica a 90 gradi. Almeno così raccontano gli autoctoni, veneratori delle loro terme (fors'anche per i quattrini che procurano all'isola...). Mentre mi libero dall'accappatoio, il professionista tira su dal secchio il fango bollente, nerastro e lo sparge sul lettino: sta per iniziare contestualmente la lezione d'inglese. "Okay" dice, significa "Si sdrai su quella specie di graticola". Procedo con il fiato mozzato dalla temperatura insopportabile e stoicamente resisto. "Ciaf, ciaf": ricevo salutarie manciate di melma sulla spalle, sui gomiti, sui polsi, sulle mani, il tutto eseguito con la velocità di un muratore, alle prese con un intonaco pagato a cottimo.

"Salvatò" si sciacqua le mani, poi mi ricopre con un lenzuolo, badando ad impacchettarmi stretto stretto, affinché io non possa liberarmi dal magma. Per maggior sicurezza, mi stende sopra anche una coperta di lana: non deve andare persa una sola caloria pagata dalla mia Unità Sanitaria Locale. Non ho ancora sperimentato la camicia di forza; ma penso debba procurare la stessa sensazione. Quando è ultimata la mia impacchettatura, stretta al limite del soffocamento, il mio cerusico conclude con un "Okay" e sparisce svelto. Senza conoscere l'inglese, chiunque capirebbe il messaggio del giovane: "Stia bravo lì, che vado a cucinarne un altro. Non suoni il campanello, so io quando tornare".

A metà del mio quarto d'ora di cottura, Salvatò si affaccia un secondo per accertarsi che

io sia ancora vivo e, in inglese, beninteso, si informa: "Okay?". Cominciando anch'io a conoscere la lingua, lo rassicuro: "Okay, okay", ossia che, nonostante la temperatura da sublimazione, la costrizione dell'imballaggio, il sudore, sono felice di essere ancora a questo mondo... Scaduto il tempo del trattamento termico, il giovanotto ricompare, mi spacchetta, rimuove il fango manualmente e, al suo ordine preciso, inequivocabilmente "Okay" – che in questo caso vuol dire "Si alzi in fretta, non mi faccia perdere tempo, di là ci sono altri artritici che aspettano" – mi tiro su e mi avvio all'angolo purificatore, riservato alla doccia.

Salvatò agguanta un tubo di plastica, manovra un paio di valvole, dirige il getto d'acqua sulla sua mano, agisce ancora sui volantini e, quando ritiene di avere trovato la giusta temperatura, lo proclama con un tecnico "Okay" e comincia ad inaffiarmi rimuovendo il fango nerastro dal mio fisico con ampie e veloci spruzzate. Mi sento come un'automobile al lavaggio. Un altro "Okay" ed io, che comincio a cogliere discretamente le sfumature della lingua, compio una rotazione di 90 gradi, esponendo il fianco sinistro al getto catartico; al successivo "Okay", altra rotazione ad angolo retto, altra spruzzata, altro comando, sempre "Okay", ulteriore quarto di giro per l'eliminazione delle incrostazioni dalla schiena. Nuovo "Okay", altri 90 gradi, fianco destro. "Okay!" finale: sono mondo. Scavalco mucchietti di fango prodigioso per spostarmi nello spazio dedicato alla fase terminale del mio ciclo di fangatura, badando bene a non scivolare su quel pavimento inondato dall'alluvione gestita dal mio frettoloso lavatore. Salvatò mi scaraventa addosso un lenzuolo, concludendo con un altro "Okay" e scompare rapido. Ho capito, questa volta, la parola polivalente sintetizza un concetto ben più complesso: "Lei ha finito. Si asciughi in fretta: io debbo infangare senza ritardo il tedesco in attesa di là: non tollera ritardi". Messaggio ricevuto, non perdo un secondo.

Gli rispondo disciplinatamente: "Okay", che in questo caso vuol significare "Ho capito. Non farò indispettire il tedesco, verso cui sento il dovere di ospitalità. Grazie per il trattamento, anche se il fango era esageratamente bollente questa mattina. Arrivederci a domani; non vedo l'ora di lenire le ustioni con una crema".

Che lingua, l'inglese! Se volete impararla, imitatemi: cure termali, ma da "Salvatò", a Casamicciola. Non illudetevi però di arrivare poi ad apprezzare Shakespeare; ma, quanto meno, se siete portati per le lingue, sarete in grado di afferrare tutti i sintetici "ordini fangoterapici" di Salvatore. Oltretutto, non mi pare che Salvatò dialoghi in altro idioma. □

Y

LIBRI

Fra le numerose pubblicazioni – riviste, libri, mostre, conferenze, incontri – che abbiamo ricevuto siamo lieti di segnalare:

Comune di Torino - Regione Piemonte Città Agorà

Un settimanale edito dal Consiglio Comunale di Torino, di 16 pagine a colori, formato rivista, aggiornatissimo su tutte le iniziative comunali. Sull'ultimo numero, anno 1 n. 15 di particolare interesse il servizio sul Parco Naturale della collina torinese con le indicazioni specifiche sui modi di accesso, mezzi, orari. Ai gruppi politici viene riservata solo una colonna ciascuno, con dei richiami e proteste di carattere spicciolo che non possono non interessare tutti i lettori, anche con tendenze politiche diverse.

In abbonamento gratuito e-mail:
ufficiostampa@comune.torino.it o scrivere a piazza Palazzo di Città, 10122 Torino.

Regione Piemonte

Dall'Osservatorio Regionale del commercio il fascicolo n. 30 della serie Quaderni di ricerca per la programmazione commerciale in Piemonte di commerci in Piemonte 2003, in fascicoli di 320 pagine formato A3 con la sintesi di tutte le presenze commerciali della Regione.

Elenco medie e grandi strutture centri commerciali, mercati ambulanti, bar, ristoranti, agriturismo, edicole ripartite per tutte le aree commerciali anche di piccole dimensioni. Esempificazione di comuni con 1 solo esercizio.

Provincia Torino, comune Strambinello 258.

AL: Carentino, ab. 304.

AT: Montaldo, ab. 692.

CN: Canosio, ab. 92.

BI: Callabiana, ab. 143.

NO: Castellazzo, ab. 261.

VC: Boccioleto, ab. 275.

VCO: Montescherò, ab. 440.

Ampia solidarietà

Se la mano sinistra non deve sapere cosa fa la destra, veniamo meno ai propositi della Segreteria dell'Associazione di Torino, che a tutto campo – struttura e volontariato di alcuni colleghi – si occupa dell'applicazione e interpretazione delle norme, non sempre solari, degli accordi sindacali. Orbene questo gruppo – composito, ma affiatato – in determinate circostanze è gratificato di qualche omaggio non richiesto, ma comunque gradito.

Nell'ultima festività di fine anno, di fronte agli omaggi collettivi – vale a dire scatole avvolta in carta regalo e nastri ben annodati – invece di spartire il contenuto c'è stata l'unanime deliberazione di volontari e personale di devolvere il tutto alle organizzazioni* che si fanno carico di provvedere, almeno all'indispensabile, per coloro cui la vita ha negato anche il necessario per sopravvivere. Per un gesto – anche piccolo – di umana solidarietà, vale la pena contraddire l'indipendenza delle mani evangeliche.

* L'APDAI di Torino ha devoluto omaggi collettivi alle seguenti organizzazioni:

Casa del Mondo Unito - Torino; Bartolomeo & C. - Torino; Santuario di S. Antonio - Torino; Servizi Vincenziani - Torino; Cooperativa Dalla stessa parte - Ciriè; Istituto Leonardo - Torino; Croce Verde - Torino.

Il pane e il vino

IL PANE PER VIVERE, IL VINO PER NON MORIRE

LO SOSTENEVANO GLI ANTICHI, NEL CONVINCIMENTO ANCORA OGGI ATTUALE, CHE IL BUON VINO DI QUALITÀ NON SOLO FA BENE ALLA SALUTE, MA ALLETTA E ALLUNGA LA VITA.

Giulio Airaghi

Il pensiero attivo

di Stefano Sestili,
Ed. Guerini Associati
p. 155 € 19,50

Organizzare il lavoro umano non è una peculiarità del nostro tempo: basta pensare ai grandi monumenti dell'antichità, le piramidi, il colosseo o la muraglia cinese, per capire che essi non avrebbero potuto sorgere senza avere alle spalle un progetto organizzativo, oltre che un progetto tecnico.

Non solo avere chiaro che cosa si vuole realizzare, ma anche ragionare su come farlo, con quante e quali risorse, è dunque un'attività che esiste da sempre, ma ciò che caratterizza la nostra epoca è che, almeno a partire da circa un secolo, si è cominciato a lasciare una traccia scritta anche dei progetti organizzativi e delle tecniche che ne hanno supportato la realizzazione.

È nato così gradualmente tutto un nuovo settore di ricerca applicata, nel quale confluiscono aspetti di tipo tecnico-matematico, economico e psicologico-relazionale, che oggi è coperto da istituzioni universitarie di grandissimo prestigio internazionale, con docenti e ricercatori di alto livello intellettuale.

Naturalmente esiste ormai una vastissima letteratura in materia, continuamente alimentata anche da eccellenti pubblicazioni periodiche. Scrivere qualcosa di nuovo in questo campo non è dunque facile, anche perché tutti i suoi angoli sono oggetto di continua esplorazione.

Tuttavia tutta questa letteratura, anche quella dichiaratamente rivolta all'azione e priva di ambizioni teoriche, quando affronta il tema della messa in pratica delle tecniche o dei modelli proposti, si scontra con il limite oggettivo, costituito dal fatto che ogni contesto organizzativo è un unicum irripetibile e che quindi, senza conoscere a fondo quel contesto, è difficile non restare nel limbo, peraltro piacevolissimo, dell'elaborazione teorica.

D'altra parte è esperienza comune del dirigente, dopo qualche giornata di buona e soddisfacen-



te formazione di alto livello, ritrovarsi in ufficio a cercare il punto della propria attività, nel quale inserire anche solo qualche piccola innovazione mutuata dai modelli o dalle esperienze, così accattivanti, propostegli in aula; per non dire che talora è addirittura difficile trovare il nesso fra i contenuti della formazione e la propria realtà quotidiana.

Con questi limiti di carattere generale, Stefano Sestili è riuscito a darci in questo libro un piccolo, ma effettivo, valore aggiunto, proprio là dove di solito, verrebbe a dire, casca l'asino, e cioè nelle parti in cui il discorso si spinge sul terreno operativo e vengono descritte le azioni da compiere per concretizzare quanto pianificato.

Per dirla in breve, il cuore del libro è costituito dal capitolo 6, nel quale il processo di pianificazione viene prima chiarito nel suo significato vero e poi descritto ed esemplificato, fra l'altro, con schemi che non sono solo di immediata e facile comprensione, ma anche concretamente applicabili.

Ciò non toglie nulla al resto della trattazione, che fornisce, in un arco di tempo breve e con un linguaggio chiaro, un panorama ampio ed articolato sullo stato dell'arte del sapere manageriale e che, comunque, costruisce pagina dopo pagina lo scenario di riferimento nel quale si cala il capitolo 6 di cui si è detto.

Insomma una lettura utile ed indovinata, da mettere in programma per le lunghe sere di un weekend invernale, passato in città o in montagna, ma in ogni caso al riparo dai riti chiassosi della mondanità.

Carlo Barzan

Y

Il paradiso in terra

di Loris Maria Marchetti
ed. Joker, pp. 50

Loris Maria Marchetti sembrerebbe un poeta domenicale, se l'aggettivo non sembrasse riduttivo del suo talento. Perché domenicale?

Perché il tracciato segna il ritmo delle stagioni, il corso della giornata, la scansione delle ore. Il poeta, vive, guarda, raccoglie e poi, al termine della settimana fa le sintesi delle emozioni; senza sentimentalismi; limpido e dolce è lo scorrere della parola, ma quanta profondità si cela dietro la semplicità apparente dei versi...

La poesia è mistero, indecifrabile come la musica, oltre al suono anche le parole vibrano, come se arrivassero attraverso uno strumento con il carico di interpretarle e proporle al lettore che ne diviene l'indispensabile complemento, perché il suono non avrebbe senso, se non ci fosse l'ascolto.

Si leggano da "Il paradiso in terra" – vincitore della Selezione per l'Agenda Poetica – i versi... "Lo so altro non è / che il foehn con una raffica più forte / a spalancare la porta-finestra / del terrazzo: ma prima di riprendere / il disturbato usuale dialogo coi morti / non costa molto immaginarsi / un avviso, un messaggio – una presenza. / Ma è più prudente rinunciare, / non arrischiare investimenti / in un settore così labile, attenersi / ai gesti incontenibili del vento. / E indecifrabili.

Lo struggente desiderio di riappropriarsi fisicamente della persona che ci ha lasciati, ma non per sempre, quando il bisogno di loro si fa presagio e se ne avvertono i segni anche dallo sbattere



di un'anta, che ci porta ad una rapida comunicazione soprassensibile, una presenza, appunto.

Il ricordo della madre si accompagna ai lieti trascorsi a Parigi, che gli dettano tutta una serie di divagazioni minimali – si direbbe adesso – che nelle loro presentazione assurgono a simboli dell'irrecuperabile mondo che cambia.

Anche a Parigi muore qualcosa / anche qui se ne va, / come il nostro caffè / di Boulevard Saint-Germain / sostituito, non ho bene compreso / se da una pizzeria / o un negozio di casalinghi.

Le letterine da Parigi sono iscritte in punta di penna, cartoline souvenir colme di nostalgia.

PARIGI

sarebbe proprio il paradiso / se il tempo non vi scorresse troppo / rapido (ma è lei stessa a bruciarlo / troppo in fretta), come sa il negro / che ai piedi di Pont Neuf solfeggia / eternamente sulla tromba / senza decidersi a suonare.

Loris Maria Marchetti, torinese, dal 1976 ha pubblicato una dozzina di opere in versi, un volume di racconti (1985) e alcuni libri di saggistica letteraria e musicale – oltre a vari contributi in enciclopedie, miscellanee e riviste culturali. Accanto a significativi riconoscimenti per l'attività poetica, ha conseguito nel 1988 il Premio "Maria Pannunzio" per la narrativa. Dal 1989 dirige la collana di letteratura "La Linea d'ombra" per le Edizioni dell'Orso di Alessandria. □

Mestieri storie e personaggi del vecchio Piemonte

99 Tavole illustrate e commentate dall'autore di Walter Goglio
Daniela Piazza Editore,
pagine 220, € 15

È stato recentemente pubblicato il libro "MESTIERI, STORIE E PERSONAGGI DEL VECCHIO PIEMONTE", scritto e disegnato dal collega Walter Goglio, edito da Daniela Piazza.

Il libro è abbastanza inconsue-



to, perché vede pubblicate una serie di 99 illustrazioni, già servite come base di presentazione in mostre e televisioni piemontesi.

Si tratta di sei gruppi di episodi della storia del Piemonte: gli antichi mestieri, il tempo dell'auto a Torino, fatti e leggende, farse e tragedie, popoli e tribù ai primordi cisalpini, i potenti nel medioevo. Il tutto adeguatamente commentato con didascalie e descrizioni che ne rendono chiara, oltretutto piacevole, la lettura e la visione dei disegni.

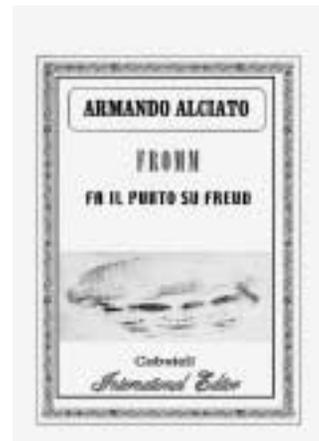
Nel complesso un'interessante viaggio nella storia multiforme della nostra regione, che mette in evidenza tanti aspetti delle nostre origini e della vita dei nostri avi. □

Fromm fa il punto su Freud

di Armando Alciato
Ed. Gabrieli, International Editor
pagine 100, € 10,33

La critica più forte che Fromm muove a Freud sembra fondarsi sul fatto che il Maestro viennese appartenesse "ad una società classica, in cui una piccola minoranza monopolizzava gran parte delle ricchezze e difendeva la propria supremazia con l'uso della forza e il controllo del pensiero esercitato a spese dei sudditi. Freud, dando per scontato tale tipo di società, elaborò un modello di mente umana secondo quegli stessi criteri. L'Es,

simbolo delle masse incolte, doveva essere controllato dall'Io, vale a dire dall'élite razionale. Se Freud fosse riuscito a concepire una società senza classi e libera, – mi chiedo perché mai, lui scienziato della psiche, dovesse farlo nel 1920 o giù di lì, quando le classi c'erano e come! – avrebbe fatto a meno dell'Io e dell'Es come categorie universali della mente umana". Un simile ragionamento, così chiaramente partigiano, storicamente e scientificamente discutibilissimo, fa sorgere molti dubbi sulla attendibilità della critica di Fromm, e ne sminuisce notevolmente la statura. Egli poi così prosegue: "A mio giudizio, il rischio di una funzione reazionaria della psicanalisi può essere evitato soltanto a patto che si mettano a nudo i fattori inconsci delle ideologie politiche e religiose. Nella sua interpretazione dell'ideologia borghese, ciò che Freud ha fatto nei confronti dell'individuo". Ed anche quest'ultima affer-



mazione non sembra tutt'altro che dimostrata. Fromm sostiene che la psicologia tracciata da Marx evitava gli errori di Freud, e costruiva una diversa psicanalisi "ad orientamento sociale perché operava una distinzione fra istinti innati, come sesso e fame, e quelle passioni, come ambizione, odio, avidità, tendenza allo sfruttamento, e simili, le quali sono il frutto di una vita e in ultima analisi di forze produttive all'opera in una data società, e pertanto possono essere soggette a mutamenti nel corso del divenire storico".

(dall'introduzione dell'autore)



LETTERE

Predizioni di sventure

Claudio Di Croce

Da Malthus in avanti si sono avvicendati decine e decine di profeti di sventure sulle sorti dell'umanità ed in particolare dell'occidente. Scrivere, come fa Cercida nel vostro ultimo numero, che "pochi in occidente hanno avuto il coraggio di dire che il petrolio comincerà a ridursi drasticamente verso il 2010", è una menzogna che mi sorprende.

Da anni tutti i giornali, perfino quelli specializzati in gossip sulle dive del momento, parlano della fine dell'era del petrolio.

Il problema è che tutti questi profeti di sventure hanno detto colossali sciocchezze, che finora sono state sempre smentite dai fatti.

Perché non pubblicare almeno qualche brano del libro "I limiti dello sviluppo", edito nel gennaio 1972 dal famigerato Club di Roma, secondo il quale entro venti/quaranta anni la maggior parte delle risorse minerarie si sarebbero esaurite - petrolio compreso - profezie corroborate da complicatissimi modelli matematici?

Il problema è che, a mio parere, questi profeti pubblicano sciocchezze, incassano i denari delle vendite dei loro libri e nessuno, dopo trenta anni, chiede almeno a quelli che sono ancora vivi di chiedere scusa per i loro errori.

Da un'associazione di Dirigenti di Aziende Industriali - cioè di unità produttive che trasformano materie prime in prodotti - si può pretendere più serietà nel trattare questi problemi.

Cosa consigliate ai soci che lavorano nelle industrie, se ritenete che nel 2010 finirà il petrolio?

Con i migliori saluti.

Il collega Claudio Di Croce ci accusa, e accusa Cercida di essere trasmettitori di "menzogne" e tra i profeti di sventura sulle sorti dell'umanità.

Ci siamo limitati a trasferire una intervista fatta a New York ad un illustre personaggio della scienza energetica, Richard Heineberg, che vive e lavora negli Stati Uniti, sull'argomento "petrolio", motore trainante della modernità, che tutto muove e che coinvolge una larga parte dell'umanità dipendente da questa energia che si vorrebbe non finisse mai.

Le due opinioni, quella dell'autore dell'intervista e quella del collega Claudio Di Croce, sono contrastanti e sostenitrici di pareri opposti: a conferma che il problema esiste nella sua preoccupante conseguenza, per cui è bene valutarlo e dibatterlo nel suo insieme senza inutili stroncature, che non favoriscono alcuna delle tesi in contrapposizione.

Nessuno può garantire il futuro del petrolio, se esso continuerà a sgorgare da terre vicine o lontane, se le sempre maggiori richieste potranno essere soddisfatte. Proprio per questo si giustifica il muoversi in tempo per cercare - e infine trovare - alternative sostitutive affidabili, affinché il futuro dell'umanità non sia "povero e buono".

I nostri soci dirigenti, come anche gli altri lavoratori, non devono cedere ad alcuna illusione: nulla sale all'infinito.

L'intervista pubblicata ha lo scopo di innestare una intelligente discussione sul problema petrolio, la cui soluzione non sta nell'ottimismo smisurato, né in quella del vuoto che si aprirebbe sotto le nostre tranquille attuali sicurezze.

Cercida

La forza dell'abitudine

Eligio Bessone

Nella "Copertina" del numero di dicembre è sfuggito un errore tipico di questi anni, caratterizzati (anche) dall'introduzione dell'euro. Scrivendo infatti a proposito della condanna di un ex dirigente alessandrino, si è indicato mezzo miliardo di lire, corrispondente a 445.000 euro!

Questa mia riflessione non intende certo evidenziare quello che è stato un semplice errore o refuso, ma accennare ad un problema che tale errore può provocare, vale a dire l'abitudine molto diffusa di ragionare ancora in lire, o perlomeno di fare spesso, anche solo mentalmente, la conversione "all'indietro" tra gli euro di cui si sta parlando, o scrivendo (o leggendo) e le lire equivalenti. È anche vero che presso alcune categorie (commercio e servizi in particolare) la conversione lire-euro in un rapporto 1 a 1 non è stata un refuso, bensì un abuso ai danni dei consumatori, che nessun indice ISTAT è riuscito a rilevare, ma che tutti abbiamo avuto modo di constatare! Tuttavia quello a cui mi riferisco è la lentezza mentale ad adeguarci al nuovo ordine di grandezza, che la rappresentazione dei valori in euro comporta; ovverosia alla difficoltà di adeguarci alle novità di cui è costellato il presente.

Confesso che non di rado anch'io formulo un ragionamento o

una valutazione riportandomi mentalmente alle vecchie lirette, anche se ormai siamo a quattro anni dal famoso "big bang" che segnò l'introduzione della nuova valuta europea ed il processo di assimilazione della novità dovrebbe ormai essersi compiuto.

Possiamo consolarci per essere in buona compagnia su questo versante: anche gli esperti di Berlusconi sono caduti nell'errore (o era forse voluto?) preparando quel manifesto dei "93000 miliardi di lire" per i progetti infrastrutturali messi in cantiere dall'attuale Governo, benché fossero già trascorsi due anni dall'adozione dell'euro come moneta unica europea!

Il collega Bessone ha ragione. In realtà il dirigente condannato a due anni e mezzo di prigione (vedi art. a pag. 26 del numero precedente 227 di Dirigente d'Azienda) è stato anche penalizzato da una multa di 445.000 €, cioè un miliardo di lire, non mezzo miliardo! Ci scusiamo per lo scambio di euro in lire, proprio perché l'errore è molto diffuso e i media avrebbero il dovere di rendere avvertiti i lettori, non tanto forse per le grandi cifre, ma soprattutto per i più difficili calcoli della spesa quotidiana, dove l'introduzione dei centesimi non è ancora stata assimilata. □

